

Conf. 20
la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- - SEMESTRE L. 27,- - TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 140,- - SEMESTRE L. 70,- - TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti attraverso gli uffici postali usciranno per l'Internet.

Giovedì 29 Agosto 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50).
Rivolgere all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-605 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

L'epilogo delle grandi manovre in Val d'Adige

La riunione a Bolzano del Consiglio dei Ministri

Il rapporto finale alla presenza di Mussolini - Il Capo del Governo parlerà sabato alle Divisioni

BOLZANO, 28. pom. - A mezzogiorno le grandi manovre hanno avuto il loro epilogo. Di buon mattino siamo ritornati all'Osservatorio di Revo, dove abbiamo trovato - fra le autorità - Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, in divisa di generale della Brigata

Domani riposo. Venerdì si svolgerà una manovra a fuoco effettivo contro la montagna di Cles. Sabato, alla Conca di Ronzone, avrà luogo l'ammassamento di tutte le Divisioni che, hanno partecipato alle manovre. In quest'occasione parlerà Mussolini.

A Ronzone, presso la sede del quartiere generale, il Duca si è fermato a visitare la centrale telefonica autoportata, di cui sono stati recentemente dotati i nostri Corpi d'Armata e che il generale Giuliani, comandante del Genio, ha illustrato al Duca il quale ha preso vivo interesse al suo funzionamento.

Il Duca è rientrato a Bolzano visitando nuovamente il Passo della Mendola dove hanno preso congedo le Missioni straniere che hanno espresso la loro ammirazione per la perfetta efficienza del nostro Esercito.

A Bolzano il Duca è giunto poco dopo le ore 18. In Piazza Garibaldi

in Via Littoria la folla che lo attendeva lo ha nuovamente e fervidamente acclamato.

Ieri sera, su tutte le vette che fanno corona alla conca di Bolzano, dalle Dolomiti al gruppo del Penegal, dall'altipiano di S. Genesio al colle del Renon, sono apparsi grandi fuochi di giubilo. Il Caninaccio offriva uno spettacolo fantastico. Sul monte Virgolo, che sovrasta la città, spiccava luminosa nella notte la parola «Dux».

Con questo gesto gli alpini al toatesini ha voluto manifestare la loro esultanza e rendere omaggio al Duca nella forma significativamente che è per loro tradizionale.

che accompagnavano il fante e che erano l'opposto esposto al fuoco nemico. Con questo però le armi combattenti non sono state diminuite di dotazione di fuoco, perché le sezioni di tre cannoni sono state sostituite dalle Batterie Divisionali di 4 cannoni.

La minore precisione del fuoco parabolico dei mortai è compensata dalla maggior copia di fuoco e dal suo più elastico impiego. La fanteria avanza costantemente coperta dal proprio fuoco sulla strada preparata dall'artiglieria. Una mitragliatrice snidata all'ultimo momento è tempestivamente ed efficientemente controbalzata e neutralizzata. Con questi mortai smontabili la fanteria procede con maggiore sicurezza e l'arma quindi consegue con un risultato bellico anche un risultato morale.

Infine essa è sostenuta dai cannoni anti-corro di millimetri 20 che le permette di affrontare i carri veloci. Il risultato è stato pieno specialmente nel passaggio delle fosse più profonde e nella scalata delle pareti più ripide, associando i due elementi decisivi di vittoria, le armi e gli spiriti.

Udine prepara al Re accoglienze trionfali

UDINE, 28. pom. - Domani, giovedì, Sua Maestà il Re, giungendo a Udine dalla zona nella quale si svolge la fase finale delle grandi manovre del settore friulano, sarà nel capoluogo alle ore 17.

Nel palazzo comunale saranno presentate al Sovrano le gerarchie.

La cittadinanza, le organizzazioni fasciste interverranno in Piazza Vittorio Emanuele e tributeranno al Re il loro caldo omaggio. Quindi S. M. visiterà il Tempio Ossario dedicato ai Caduti ed il costruendo collegio dell'Opera Nazionale Balilla. Alle 18.30 il Sovrano partirà dalla stazione ferroviaria dopo aver ricevuto ancora il fervido saluto della popolazione.

domina la confluenza del But col Tagliamento, è caduto in mano agli attaccanti che poi si sono appostati sulla linea Imponzo-S. Floriano.

Gli «azzurri» riprendendo l'azione hanno puntato da Tolmezzo verso Arta cercando di arginare l'avanzata.

Il gen. Zoppi, direttore generale delle manovre, con le altre autorità, assisteva alle fasi dell'operazione dallo sperone dello Strabuk che sovrasta Tolmezzo. La manovra di investimento è durata circa due ore.

Gli «azzurri» sono andati concentrandosi intorno al glorioso massiccio del monte Festa che ha visto l'eroica resistenza delle nostre truppe nel novembre del 1917. Oggi altre truppe del partito «rosso» hanno investito dal lato nord-est la zona del monte Festa cercando di unirsi con quelle che confiniscono dalle vallate del But e che hanno conquistato Tolmezzo. Si ripete così la situazione del 1917, quando le truppe austro-ungariche del gen. Krobath, uniti con quelle del gen. Krauss provenienti dal Fella dalla Venzonassa, furono arrestati per vari giorni dagli eroici difensori del Festa al comando del cap. Noé Winderling.

Tutte le truppe hanno dato prove di eccellente addestramento e di grande spirito aggressivo pur sotto un diluvio di pioggia durato buona parte della giornata, e che ha creato un'impressionante scenario di verismo con le giornate della rotta del 1917.

Tutta la Carnia e il Friuli attendono con ansia la visita delle supreme autorità.



Il Sovrano a colloquio col Maresciallo Badoglio

Reale e il Generale Ago, Direttore delle manovre.

La visibilità oggi è stata migliore dei giorni scorsi.

Il Generale Ago con cortese chiarezza ci ha dato ampie informazioni su ci ha messo in grado di avere un'idea chiara sulle ultime fasi delle manovre. I «rossi» hanno condotto terreno all'incalzare delle forze «azzurre», che sono avanzate nell'alta e media - al di Non, come anche nella Val d'Adige. Essi hanno anche fatto intervenire la seconda Divisione celere «Emanuele Filiberto», che era di riserva. Forse il risultato sarebbe cambiato se tali forze, se fossero state assegnate ai «rossi» che avevano bisogno di rinforzi, ma il Generale Ago ha preferito dare ai rinforzi un valore rappresentativo e supposto vero, anche perché la Divisione celere ha avuto così la possibilità di muoversi in terreno proprio all'addosso nel Val d'Adige.

Mentre le Divisioni «Trentino» e «Leone» riuscivano ad avanzare nel centro verso la Mendola, attaccavano Col d'Aro e con due colonne circondavano il nemico, si può dire nelle vicinanze di Bolzano.

In questo modo gli «azzurri» avevano conseguito brillanti risultati e molti vantaggi, ma i «rossi» avevano assolto il loro compito di coprire la conca di Bolzano.

Le fasi della manovra sono state osservate dall'Osservatorio di Revo e poi da quello della Mendola. Sua Maestà il Re ed il Duca alle 8.30 erano già sul posto. Mussolini accompagnava il Re nelle presentazioni con le Missioni militari estere convocate. Il Re ed il Capo del Governo si sono intrattenuti circa trenta minuti con la rappresentanza estera.

Alle 9.30 hanno poi ricevuto la visita del Generale Ago, che ha dato ampie informazioni sull'andamento delle operazioni. Lasciarono in seguito l'Osservatorio per andare ad osservare la fase culminante della azione della Divisione celere dal Col d'Aro. Le truppe celere, dalla cavalleria ai carri armati, hanno assolto il loro compito brillantemente.

L'aviazione oggi è stata molto più attiva, facendo spesso volte comparsa nel cielo dell'Adige.

Il Capo del Governo ha fatto colazione al sacco in compagnia dei giornalisti in località di Ponto e poi nel pomeriggio, alle ore 16, si recherà a Ronzone, che avrà luogo una conferenza finale. Parlerà il gen. Ago esponendo i risultati e gli insegnamenti tratti dalle manovre.

Per assistere a questa conferenza il Duca ha rinvitato alle ore 19 il Consiglio dei Ministri che era fissato per le ore 16.

Il Sovrano ed il Capo del Governo hanno continuato a tenersi a contatto con le truppe rinnovando, nell'entusiasmo e facendo dimenticare completamente le fatiche dei quattro giorni d'intenso lavoro.

Domani vi sarà uno spettacolo mai visto in quanto che saranno riunite tutte le forze che hanno operato e che saranno ammassate in un'adunata la quale segnerà la fine delle grandi esercitazioni. Le Divisioni celere «Emanuele Filiberto» e «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

L'impiego delle nuove armi negli esperimenti delle manovre in montagna

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BOLZANO, 28 agosto. - Questi monti del Trentino occidentale hanno voluto far sperimentare tutto l'impegno possibile a queste manovre dell'imprevisto che tanto si distaccano da quelle tradizionali. Sole e lampi si sono alternati, scrosci di pioggia e schiarite azzurre hanno dato al quadro le luci più diverse e all'azione hanno fatto sentire le più diverse esigenze.

Quello che è rimasto immutato è stato il vibrante spirito delle truppe, che non avevano partito, tutto effrattellate nella convergente fatica della tattica contrapposta.

I «rossi» che nella loro inferiorità numerica erano stati messi nella necessità di dover cedere terreno sono egualmente giocando ed alacri degli «azzurri» che sfruttarono la propria superiorità con una classica manovra avvolgente, sotto tutti gli aspetti degni d'ammirazione.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

notevole e a passo alterno, ma ad un modo, molto superiore alle vecchie unità.

Si potrebbe dire che alle nuove armi meccaniche abbiamo dato la piuma sul cappello del bersagliere la penna dell'alpino, l'elmo del drago: abbiamo, cioè, dato loro un'anima, e dalla somma delle loro luci più diverse e all'azione hanno fatto sentire le più diverse esigenze.

Quello che è rimasto immutato è stato il vibrante spirito delle truppe, che non avevano partito, tutto effrattellate nella convergente fatica della tattica contrapposta.

I «rossi» che nella loro inferiorità numerica erano stati messi nella necessità di dover cedere terreno sono egualmente giocando ed alacri degli «azzurri» che sfruttarono la propria superiorità con una classica manovra avvolgente, sotto tutti gli aspetti degni d'ammirazione.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

notevole e a passo alterno, ma ad un modo, molto superiore alle vecchie unità.

Si potrebbe dire che alle nuove armi meccaniche abbiamo dato la piuma sul cappello del bersagliere la penna dell'alpino, l'elmo del drago: abbiamo, cioè, dato loro un'anima, e dalla somma delle loro luci più diverse e all'azione hanno fatto sentire le più diverse esigenze.

Quello che è rimasto immutato è stato il vibrante spirito delle truppe, che non avevano partito, tutto effrattellate nella convergente fatica della tattica contrapposta.

I «rossi» che nella loro inferiorità numerica erano stati messi nella necessità di dover cedere terreno sono egualmente giocando ed alacri degli «azzurri» che sfruttarono la propria superiorità con una classica manovra avvolgente, sotto tutti gli aspetti degni d'ammirazione.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

Dagli Osservatori di Scanno, di Cles e di Revo abbiamo assistito alle fasi finali della manovra che sta ora per avere il suo epilogo, tanto improvvisamente stamane, che risalendo la montagna in questa quarta giornata non sappiamo ancora di preciso quale esso sia per essere.

Una classica manovra

Come ieri è stato l'intervento della Divisione «Leone», e l'altro giorno quello della Divisione motorizzata «Trentino», così oggi la Divisione celere «Emanuele Filiberto» Testa di Ferro, ancora in mano di S. E. Ago, Direttore delle manovre, per riservare la sorpresa finale, per quanto ormai limitata dallo sviluppo degli avvenimenti.

D

Bisogna tendere alla mèta con rinnovato slancio di energie

Siamo al 172.º elenco e a quattro mesi dalla fine dell'anno celebrativo del nostro Quarantennio. La nostra sottoscrizione è stata indubbiamente una manifestazione eccezionale che ha dimostrato di quale affetto sia circondato il giornale — anche quando per minor efficienza di apporti è costretto a contrarre le sue spese — e quale estensione in profondità abbia raggiunto non solo la sua diffusione, ma ancora il desiderio, la volontà che esso viva, fiorisca, progredisca.

Abbiamo in questo ultimo bimestre di luglio e agosto assistito ad una ripresa veramente confortevole. Essa ha portato la nostra media per elenco a L. 1.353, il che non è poco per una sottoscrizione essenzialmente popolare, nella quale una sola offerta ha raggiunto la cifra di L. 5.000.

Per arrivare al minimo che i promotori della Sottoscrizione celebrativa si sono proposti, bisognerebbe che i 100 elenchi mancanti, qualora le offerte affluissero così da poter dar luogo a pubblicazioni quotidiane, raggiungessero la cifra di L. 1072. E' possibile?

Se a lato delle innumerevoli piccole offerte degli amici non si aggiunge qualche grossa, più vistosa offerta degli amici che possono darla, allo interrogativo bisogna rispondere negativamente. Ciascuno interroghi la propria coscienza e si domandi se per il Quotidiano cattolico ha fatto tutto quanto gli era consentito in relazione alle proprie possibilità.

Da una scorsa agli elenchi del grosso volume che essi ormai formano, molti amici, specie quelli che più potrebbero, risultano assenti, oppure sono presenti con cifre che potrebbero essere ben maggiori e che potrebbero dar motivo ad una maggiore seconda offerta.

172.º elenco

Somma precedente L. 232.427,10

AFRICA ORIENTALE: M. S. «un ricordo che vuol restare nascosto» » 50,-

Emilia-Romagna

BOLOGNA
B. M. e R., Bologna » 10,-
Palmegiani Evaristo, Bologna » 5,-
Sac. Amedeo Lenzi, Arciprete di Altino » 27,-

COMACCHIO
Rag. Giuseppe Tamburini, Comacchio » 10,-

MODENA
Bianchini Renato, Modena, «per il caro Avvenire, nella speranza che tutti i cattolici modenesi aiutino il nostro giornale» (2.ª offerta di un padre di famiglia) » 5,-

PARMA
Angelini Pareto Biondi, Parma, «offerto per un fecondo apostolato» » 10,-

PIACENZA
Sante Bisi, Grazzano Visconti » 30,-

Marche

FOSSOMBRONE
Don Giuseppe Marchionni, Fossombrone » 3,-

TOLentino
Porcelli dott. Giuseppe, Tolentino » 10,-

Toscana

FIRENZE
Mariani Gandini vedova Piani, San Piero a Sieve (Mugello), «beneaugurando» » 20,-

PESCIA
Il Gruppo Donne Cattoliche di Monsuarno, «questa tenue offerta, facendo i migliori voti per il caro giornale» » 5,-

S. MINIATO
Don Carlo Scall, S. Angiolo S. Miniato, «auguri per l'avvenire de L'Avvenire» » 5,-

Tre Venezie

CONCORDIA
L'Unione Uomini Cattolici di S. Nicolò di Portogruaro, «nobilito raccolto» » 5,-

L'adunata della J.O.C. a Bruxelles

6 Cardinali - 10 Vescovi - 100 mila giovani

BRUXELLES, 28. Sei Cardinali, una decina di Vescovi, migliaia di sacerdoti hanno assistito alle due cerimonie importanti di apertura dell'adunata delle Associazioni Giovanili Operaie Cattoliche durante la Messa nel Parco Reale e al vastissimo stadio gremito di oltre 100.000 persone. Lo spettacolo era grandioso e impressionante.

Il Primo Ministro Van Gelard, che aveva assistito alla Messa e che assistette poi alla grandiosa cerimonia dello Stadio, ha pronunciato un vibrante discorso ricordando che la forza materiale è nulla se non è sorretta dalla forza spirituale.

UN LUTTO DELLA SCIENZA E DELLA NAZIONE

La morte di Alfredo Rocco

ROMA, 28. Il Ministro di Stato per il Regno, Alfredo Rocco, è morto di cuore, dopo una lunga malattia, all'età di 54 anni.

Il Guardasigilli della Conciliazione

Prematura e dolorosa è la perdita di Alfredo Rocco morto appena a sessant'anni, quando forse stava per raccogliere nel campo scientifico i frutti maturi di una esperienza eccezionale di studio e di azione.

L'ho conosciuto in tempi lontani, forse nei tempi migliori della sua combattiva giovinezza, quando dirigeva l'«Ida Nazionale» e con Enrico Cuccia e Luigi Fedezoni formava la «cossaglia» di orientamento e di comando del Nazionalismo.

Chiamato appena a 24 anni ad insegnare all'Università, prima ad Urbino e Macerata, poi a Parma e a Palermo e ben presto a Roma, dove nel 1930 doveva ritornare per essere nel 1932 Rettore della «Sapienza».

Com'era stato uno dei primi campioni del Nazionalismo ai tempi del Regno e dell'Ida Nazionale settimanale, del primo Congresso Nazionale del 1910, della lotta per il Corradini nel Collegio di Marsica nel 1914, così nel 1922 fu uno dei più pronti fautori della fusione nazionalista-fascista.

Mussolini ne intuì subito le grandi possibilità e lo chiamò dapprima nel Governo come Sottosegretario di Stato, poi nel 1924-25 lo diede come Presidente alla Camera dei Deputati. Ma fu soprattutto dopo il discorso del 31 gennaio 1925, che Alfredo Rocco diventò il capo del movimento nazionalista-fascista.

In questo grande volume ideale resta ancora da inserirvi la parte che gli ebbe nei Patti Lateranensi e che più interessò nei cattolici. E' per la Conciliazione, come il Papa aveva avuto nel Cardinal Gasparri il suo primo Ministro e il suo Canonista e in Francesco Facelli il suo consigliere giuridico, così Mussolini ebbe in Alfredo Rocco il Guardasigilli della Conciliazione e nel Consiglio di Stato Barone il suo fiduciario, purtroppo inamovibile strappato alla morte.

Il 28 Aprile del 1935 il Re consegnò una nella solennità del Campidoglio uno dei Premi Mussolini dell'Accademia d'Italia ad Alfredo Rocco, e precisamente quello delle discipline morali e storiche, l'«Accademico» Francesco Coppola, scrisse nella sua relazione che Rocco «negoziatore giuridico stese gli articoli nel trattato del Laterano e nel Concordato del 1929».

Non solo, ma poi costituì la Commissione per l'applicazione del Concordato e ne elaborò le leggi, specialmente, quella del matrimonio, e vide la prima pratica esecuzione trattando coi Vescovi e con le Congregazioni.

Alfredo Rocco aveva così la gioia di tradurre durevolmente in coerenza legislativa la sua coerenza pratica.

La conferenza episcopale di Fulda solennemente chiusa

BERLINO, 28. Si è solennemente chiusa la conferenza episcopale di Fulda, presieduta dal cardinale Bertram, arcivescovo di Breslavia. Tutti i vescovi, raccolti nello storico duomo di Fulda, hanno baciato, inchinandosi davanti, la reliquia di San Bonifacio apostolo dei germani le spoglie mortali del quale sono conservate nel duomo di Fulda. Questo atto simbolico di devozione compiuto da una folla di fedeli profondamente commossi ricorda ai sacerdoti del Reich il coraggio dei monaci che nell'ottavo secolo convertì al cristianesimo migliaia di tedeschi e che al cristianesimo sacrificò la sua vita.

Sulla tomba di S. Francesco

ASSISI, 28. Una grande manifestazione francescana avrà luogo qui dal 15 al 17 settembre con il Convegno Regionale Umbro e il pellegrinaggio nazionale alla tomba di S. Francesco, dei terziari dipendenti dei frati minori conventuali in occasione del III Centenario della Canonizzazione di S. Elisabetta.

Il pellegrinaggio inizierà le sue visite al santuario del Serafico domenica 15 alle ore 7.30 con una Messa alla Tomba di S. Francesco celebrata da un E. M. Vescovo.

IL FURTO DI PAMPLONA

BARCELONA, 28. Continuano ininterrotte le indagini della Polizia che sta ricostruendo la orditura del grave furto sacile perpetrato nel Duomo di Pamplona e nel mentre gli arresti sono sottoposti a continui, stringenti interrogatori, le ricerche si estendono.

Altri gioielli rinvenuti per la strada

Un esempio di questa lotta fra le tribù si è avuto con l'uccisione del temuto bandito Cimari, notissimo per le sue scorribande lungo le frontiere e nel distretto di Peshawar. Egli era uno dei principali responsabili della ribellione della strada di Gandah. Un Mohamand ha ucciso il bandito a Sabadash e si è presentato alle autorità britanniche per reclamare 3000 rupie di premio che erano state poste sulla testa del bandito.

La guerriglia coi ribelli in India

Una sessantina di vittime. Durante lo scontro fra truppe inglesi e indiani ribelli, sulla frontiera dell'Afghanistan vi sarebbero state una sessantina di morti e una cinquantina di feriti. I ribelli sembra attendano rinforzi nella regione del Moahmand.

Fra le tribù stesche di frontiera esiste però una pericolosa rivalità che da un lato fa sperare alle autorità britanniche che l'attività dei ribelli si limiterà ai soli conflitti privati.

SOBILAZIONI COMUNISTE

Contadini greci in rivolta. Una rivolta armata di viticoltori ha dato luogo a conflitti a Messenia, Gargagliani e Kiparissia. Un dimostrante è rimasto ucciso e altri quattro feriti.

Sono stati fatti tentativi di deporre le autorità costituite, di bruciare gli uffici dell'organizzazione centrale del commercio dell'uva, e di impedire gli uffici telegrafici nelle varie città ma senza successo.

Il Governo greco ha stabilito la legge marziale in tutta la regione, ha istituito uno speciale Tribunale e ha inviato truppe da Patrasso e da Nauplia per ristabilire l'ordine.

Nel contempo il Gabinetto ha preso misure di soccorso per alleviare il disagio economico dei lavoratori dei campi.

L'agitazione dei viticoltori sembra dovuta a sobilizzazione di elementi comunisti. Nella regione di Messenia la calma pare sia stata ristabilita, soltanto a Kiparissia un migliaio di contadini armati, incitati dai sovversivi, persistono in una attitudine minacciosa.

L'indice dei prezzi

La cura del VIVIODO è dunque la cura più indicata: in tutti gli stati infettivi (influenza, reumatismo, ecc.).

in tutti i disturbi della circolazione (varici, emorroidi, arteriosclerosi, ecc.).

in tutti i casi di deficienza glandolare o minerale (anemie, infatismo, gozzo, ecc.).

Ho adoperato il VIVIODO e ne ho ottenuto risultati sorprendenti... Questo nuovo preparato è destinato a sostituire in breve con immenso vantaggio ogni altro preparato jodico... Il VIVIODO è un prodotto di eccezione: costituisce una delle più utili e belle scoperte della Farmaceutica Moderna.

(Dott. S. Lembo - 1 Agosto 1934-XII)

Il tubetto di 30 compresse VIVIODO in tutte le buone farmacie L. 5,70. - Deposito Generale per l'Italia Viale XII Giugno 4, Bologna.

Lo scrittore Barbusse all'ospedale del Kremlin

MOSCA, 28. Il noto scrittore francese Henry Barbusse, ricoverato all'ospedale del Kremlin in seguito ad un attacco di polmonite, ha superato ieri il periodo acuto della crisi. Tuttavia le sue condizioni permangono gravi.

NERVOSI

GASA di CURA "La Salutare". SPECIALIZZATA. Padova - Consulente Prof. G. BUCCHETTI - A. P. 1934

La Santa Lega Eucaristica

DONA

A TUTTI I NOVELLI SPOSI A MEZZO DEI RR. PARROCI UN BELLISSIMO

LIBRETTO

NUZIALE

QUALE PREZIOSO RICORDO E AUSPICIO DI BENEDIZIONI PER LA NUOVA FAMIGLIA CHE SI FORMA

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA

NEURALGIE DENTARIE ?

Chiedete al farmacista un CACHET

KNAPP

Concessionari esclusivi per l'Italia S. A. Gualandri & De Mercurio - Bologna

che cose viviodo

IODIO NASCENTE

E' un prodotto nuovo, scoperto di recente, che ha la proprietà di produrre a contatto con l'acqua jodio puro allo stato nascente.

Prendere jodio allo stato nascente significa usufruire al massimo i benefici che esso può dare.

L'attività dello jodio quando è allo stato nascente è tale che anche con piccolissime dosi si ottengono effetti insperati.

La cura del VIVIODO è dunque la cura più indicata: in tutti gli stati infettivi (influenza, reumatismo, ecc.).

in tutti i disturbi della circolazione (varici, emorroidi, arteriosclerosi, ecc.).

in tutti i casi di deficienza glandolare o minerale (anemie, infatismo, gozzo, ecc.).

Ho adoperato il VIVIODO e ne ho ottenuto risultati sorprendenti... Questo nuovo preparato è destinato a sostituire in breve con immenso vantaggio ogni altro preparato jodico... Il VIVIODO è un prodotto di eccezione: costituisce una delle più utili e belle scoperte della Farmaceutica Moderna.

(Dott. S. Lembo - 1 Agosto 1934-XII)

Il tubetto di 30 compresse VIVIODO in tutte le buone farmacie L. 5,70. - Deposito Generale per l'Italia Viale XII Giugno 4, Bologna.

VIVIODO

POTENTEMENTE AZIONE

Autorevolezza Dr. Prefettura Milano N. 879 - 11-4-1935-XIII

Le cose nuove

Il dovere che il cattolico ha di essere apostolo del suo tempo esercita una benefica influenza anche nel campo dell'attività culturale; esso cioè è anche una spinta allo studio. Infatti se dalla Chiesa i figli debbono attendere la parola che indica in ogni epoca e in ogni momento decisivo la via della verità e della giustizia, a loro volta i figli debbono fornire alla Chiesa gli elementi e i dati di fatto perché il suo giudizio corrisponda alle esigenze della vita. Questo compito spetta in generale a tutti gli uomini di cultura, ma esso è, in modo specifico, uno, forse il più prezioso, dei compiti della Università cattolica; queste debbono, approfondendo la conoscenza della propria epoca, comprenderne le esigenze e i problemi, proporre le soluzioni, affinché la Chiesa, maestra di sapienza, confermi poi gli uomini nella verità.

Queste belle e sicure parole di padre Gemelli premettevano tempo fa a un volume che raccoglieva il primo ciclo di conferenze che una Università italiana avesse indetto (fuori dell'insegnamento ordinario) per esaminare collettivamente e pubblicamente i problemi del corporativismo.

Tornano perfettamente in taglio quest'oggi che dobbiamo informare i nostri lettori di un altro recentissimo libro sul medesimo argomento, edito in questi giorni dalla medesima Università del Sacro Cuore, (*Economia Corporativa - Contributi dell'Istituto di scienze economiche - Serie Prima*, Milano, Società Editrice «Vita e Pensiero», in 8.00, pagine 264, 1935. - L. 15).

E' pacifico ormai e pienamente acquisito al patrimonio dei fatti che, da parte nostra, siamo entrati nel vivo e nel pratico dei problemi sociali ed economici che travagliano in tutti i paesi il difficile momento attuale.

Ed era logico che fosse così. Nutriti di una dottrina che per esser la verità ha tenuto sempre in primo piano l'amore del prossimo che è il fondamento dei problemi sociali ed economici, si doveva sempre, da parte nostra, pensare con nostalgia a quei grandi secoli nei quali la Chiesa era Maestra ascoltata e seguita da tutta la cristianità, anche, e specialmente, nella giustizia sociale. Poi era venuta la disastrosa epoca moderna, l'epoca dell'eresia, del distacco da Roma, della cristianità spezzata e divisa, del taglio netto fra Dio e il mondo, anzi della rivolta aperta del mondo contro Dio. Questa amara, immorale e antiumana rivoluzione, sotto la maschera di una falsa libertà, condusse pian piano alla degenerazione del capitalismo di pura marca liberale. Non si può negare che nel 1850, nel pieno trionfo dei *Diritti dell'uomo* gli operai delle grandi industrie, avventurati alla totale meccanizzazione, erano tenuti in condizioni molto più dure che non gli schiavi della Grecia antica e di Roma, anzi delle antichissime monarchie dell'oriente.

Dinanzi al fallimento degli errori dell'eresia liberale, non rimanevano che due strade. O continuare nello sviluppo del socialismo anticristiano e materialista, fino a spingerlo alle conseguenze estreme del comunismo, o sostituire alla rovinosa lotta di classe, l'edificatrice e ricostruttrice collaborazione di classe, ringiovanendo e adattando alla molteplice e multiforme vita contemporanea quelle Corporazioni che la Cristianità dei grandi secoli aveva sperimentato con tanto vantaggio insieme e dell'individuo e della società.

Date queste premesse non viene di legittima conseguenza il nostro interessamento per l'esperienza che appunto si fa praticamente nella nostra Italia, di uno Stato corporativo.

«L'Avvenire» se n'è interessato in moltissimi studi ed articoli, molto se ne è occupata la *Civiltà Cattolica* autorevolissima fra le nostre riviste, anche la nostra *Gioventù* e i nostri Universitari («Fucini» vi hanno consacrato intelligenze e attenzione e con speciale cura vi si dedica, come si vede, l'Università milanese).

La parte principale di questo volume ultimo apparso è dovuta a Francesco Vito. I suoi due saggi occupano una buona metà del libro, 132 pagine su 264. Di più si può pensare che egli ne sia stato anche l'ordinatore di questa avvertenza che vi premette:

«Nel fervore di studi intorno alla costruzione dell'economia corporativa, a cui con nobile sforzo attendono gli studiosi italiani, mi è sembrato opportuno raccogliere in questo primo volume di Contributi dell'Istituto di Scienze Economiche lavori aventi ad oggetto alcuni aspetti dell'odierno problema del rinnovamento della scienza economica.

In modo particolare si è mirato con essi ad approfondire la questione fondamentale di oggetto, metodo e confini della economia corporativa, intorno a cui persistono i dissensi fra gli economisti. Sono stati inoltre affrontati temi di portata meno ampia, ma non meno attuali, come quelli dell'economia corporativa in rapporto alle fluttuazioni cicliche.

Nella trattazione dei singoli argomenti si è avuto cura di ri-

chiamare per ciascun problema, che attende la definitiva soluzione nell'economia corporativa, le discussioni che su problemi analoghi si svolgono fuori d'Italia. Ciò ha permesso di dimostrare come il lavoro critico e costruttivo degli economisti italiani si inquadri in quell'ampio movimento di revisione della scienza economica, che si va affermando nei vari paesi, e che prende nome di istituzionalismo negli Stati Uniti, di universalismo in Austria, di neo-storicismo in Germania.

Non si poteva dar meglio l'idea di questo libro che riferendo le precise parole del Vito stesso che dell'Istituto di Scienze Economiche è proprio il direttore.

Francesco Vito è ben noto ai lettori de «L'Avvenire d'Italia», perché sulle nostre colonne ha pubblicato più volte i suoi scritti, nei quali il rigore scientifico trova una forma così chiara ed evidente da rendersi adatto alla popolarizzazione in vaste zone di pubblico, come appunto ha un quotidiano.

Egli è del resto uno scienziato simpaticissimo che non sdegna di scendere fra noi poveri letterati e ci regala l'esatta sua prosa geometrica per i nostri Ragguagli, ama stare fra i giovani di azione cattolica e nelle loro *Settimane sociali* porta con grazia e con affetto il lume della sua parola chiarificatrice.

Di lui apre il volume un lungo saggio intitolato *L'essenza della economia corporativa* che è come l'ossatura di tutta la pubblicazione e che in succosa sintesi estende il suo esame a tutto il vasto

movimento economico contemporaneo. E' diviso in quattro parti. La prima tratta del rinnovamento della scienza economica, la seconda del problema dei fini nella scienza economica, la terza dei fini dell'economia corporativa e la quarta delle premesse dell'economia corporativa.

L'altro studio pure del Vito, assai più breve, si riferisce a un tema particolarissimo: «La stabilizzazione del potere di acquisto nell'economia corporativa».

I seguenti tre saggi che completano il libro sono dovuti a Basilio M. Biucchi che ci parla de «L' universalismo di Othmar Spann e la costruzione teorica dell'economia corporativa», ad Emanuele Caccia-Fuchs che ci dà una ben accurata disamina su «L'economia corporativa e i cicli economici» a Gino Barbieri che imposta il problema della nuova scienza economica corporativa.

Basta questo semplice elenco di argomenti per dimostrare la vastità di questioni investite dai quattro autori e come seriamente da parte cattolica si entri nel vivo della trasformazione economica mondiale.

E che principalmente tale direzione di studi venga da un nostro Ateneo ha bene il suo significato, non solo perché in Italia si sia preceduto le altre nazioni in questa esperienza politica corporativa, ma anche perché nei primi anni di essa, alcuni filosofi dell'idealismo, capitanati dal Gentile, presunsero con pochissima serietà filosofica però, di vedere nel nuovo regime che si sperimentava nel nostro paese, un'attuazione pratica delle loro eresie ultramonta-

ne e s'illusero di poter scavare nuovamente fra la Chiesa e l'Italia un abisso ancor più profondo di quello che scavò la Massoneria nell'anteguerra, sfruttando alcuni episodi del risorgimento nazionale.

Invece l'attuale rivoluzione economica a tendenza corporativa che è in svolgimento in molti paesi, persino in quelli, come gli Stati Uniti, più legati alla tradizione liberale, non è che l'applicazione pratica resa necessaria dalle esigenze della rude realtà, di quelle superiori direttive di moralità cristiana, che, circa mezzo secolo addietro, la voce di un immortale Pontefice in un documento storico che incominciava con le belle parole: «Di cose nuove...» additava al nostro movimento sociale come punto di partenza per orizzontarci e trovare la via diritta nel caos di allora, non meno oscuro e temibile del caos attuale.

Miracoli della giovinezza perenne della Chiesa! Miracoli della perenne freschezza e attualità del Vangelo!

Ripensiamoci un poco per edificarci ancora una volta. Si era nel 1891. Proprio il tempo in cui Felice Cavallotti era il *Bardo della democrazia* e Francesco Crispi credeva di poter arrestare con un atto di forza il movimento sociale, come sperava di poter arrestare la rinascita religiosa italiana negando il possesso della sua Chiesa a un Pastore come il Venerabile Giuseppe Sartò.

Leone XIII aveva ottantun anni. Erano nel 1810.

Quelli che avevano trenta o quarant'anni meno di lui, i nati cioè nel 1840 e nel 1850, e che, nei

confronti del Pontefice ottantunenne, erano i quarantenni e i cinquantenni, cioè la generazione nel pieno della virilità, quindi quella proprio che doveva avere nelle mani le redini del suo tempo, si trastullavano ancora con l'anticlericalismo, con la massoneria, con gli immortali principi e non fantasticava più in là del libero pensiero e del libero capitalismo.

La generazione più giovane, i venticinque-trentacinquenni non trovavano di meglio che romanticizzare il materialismo marxista.

E questo vegliando, questo ottuagenario che pareva il fantasma di un secolo sepolto, in nome della Chiesa di Roma, seppelliva allora gettare nel mondo babelico delle parole che proprio racchiudevano quelle cose che oggi soltanto incominciano a realizzarsi.

Non si poteva meglio di così dimostrare la verità nostra. Non si può trovare una prova più appiccicata di questa. Ecco perché proprio noi abbiamo insieme il dovere e il diritto di studiare più degli altri problemi teorici e pratici della Economia Corporativa.

Noi siamo i figli di quella fede per cui Leone XIII ottuagenario era la più giovane mente del suo secolo; noi possiamo in quel grande Pontefice vedere il simbolo vivente della Chiesa nostra, eterna, giovane e aperta a un avvenire infinito anche nei progressi terreni, della Chiesa nostra che sempre, in ogni momento della storia, seppie e saprà dire con la sua voce solenne: *Rerum Novarum*....

Virgilio Scattolini

APPRODI NEL PICCOLO QUARNERO

Lussingrande, sentinella del mare

Il Quarnero che spesso volte tiene il broncio ed assume aspetti paurosi a seconda delle arcane forze dei venti che lo agitano, pone i viaggiatori alla mercé dei suoi moti: forse per questo una tedesca lo chiamava: Cuor nero. Non così il Quarnero, che un altro eminente visitatore francese, entusiasta al cospetto di questo mare interno definiva: «Ce n'est pas la mer, c'est un lac magnifique» e difatti il Quarnero come un gran lago si estende ad Oriente di Lussingrande e trova i suoi termini fra le spiagge delle isole di Cherso, Veglia, Arbe e Pago e da ultimo si confonde nel mare grande; l'Adriatico, fra le isole e gli scogli dell'Arcipelago dalmata.

Mentre il Quarnero, anche Italia chiude e suoi termini bagna, assume nei diversi «Portolani del mare della Repubblica Veneta, varie denominazioni: Quarnaro, Golfo del Quarnar, Carnaro, Quarnar e anche «Seno flavatico» e deriva la sua denominazione (forse) da Carnaro per la sua fama cattiva di «oscuro mare infernale» il Quarnero, che è poi il suo fratello gemello, gode una fama meno triste, anzi per essere più in carattere di lago gli si vuol attribuire una fama di mare placido e calmo.

Poesia e leggenda

Al cospetto di questo mare che soggioga gli animi con la sua maliziata bellezza, si sente l'animo pervaso da strane nostalgie:

«I miti e le leggende omeriche prendono in questo mare «parvenze reali... e l'odissea dei mitici personaggi pare che si ripeta e riviva... queste impressioni le ho tolte da un poeta tedesco che, deato lui, sente in tal modo il fascino delle nostre spiagge; comunque rimane per noi pacifico, che uno strano senso di nostalgia pervade l'animo al cospetto di questo mare; e ne abbiamo la conferma nel periodico ritorno di comitive di forestieri d'oltre Alpe e specialmente ungheresi, che a termine fisso riappaiono su queste spiagge e vi ritrovano sempre nuovi incanti, essi anzi nel loro entusiasmo sognano gli stessi indigeni, pur tanto teneri e fedeli ammiratori dell'isola di sasso che l'ulivo fa d'argento».

Forse agli entusiasmi ed ai nostalgici ricordi del poeta germanico si possono concedere delle attenuazioni: egli si ponga mente a quella specie di «genius loci» che, o per tradizione o per storia o perché a noi tramandato dai più antichi classici greci vien fatto di riscontrare nelle isole nostre che la leggenda o la preistoria vogliono fatte teatro delle imprese dei Colchidi nella fuggitiva spedizione per la conquista del Vello d'oro, capitanata da Giasone, in cui, stando alla fantasia di Apollonio di Rodi, non si sa se abbia prevalso la mania sanguinaria di Medea — nello squallido il ragazzo (Assirto) e gettarne i resti nel Curano, onde da questi sorsero gli scogli (e Lussingrande non dovrebbe essere che una cospira d'Assirto) o abbiano prevalso altre passioni. Ma lasciamo ai dotti antichi e moderni l'ingrato compito di sbizzarirsi le loro fantasie e all'abbate Foris (1770 Venezia: Saggio d'osservazioni sull'isola di Cherso-Ossero) la prerogativa di atteggiarsi paladino dei Colchidi nella sua opera. A noi rimane soltanto il modesto compito di accennare a qualcuna delle elucubrazioni dei dotti.

Che se anche la balda schiera degli Argonauti gradito o meno le isole nostre con la memoranda spedizione, conviene però ritenere per assodato che nella preistoria le isole del Carnaro venivano nominate Brigidè o isole di Diana e appena

dopo la divulgazione delle classiche leggende esse presero il nome di Assiridi (da Assirto) che conservarono fino all'alto medio-evo per poi prendere il nome di Cherso-Ossero e più tardi quello di Cherso e di Lussingrande.

Capricci del Quarnero

E' il Quarnero che valorizza Lussingrande, l'amena cittadina veneta posta a valle del monte S. Giovanni. L'incanto del Quarnaro si estende nel Quarnero, questo mare azzurro, a volte verde e opalescente o striato di bianchi penacchi nei giorni di bora, allorché i «refoli» danno battaglia agli scogli e li coprono con loro manto perlaceo, e gli scogli par che trasudino nella lotta e coperti di schiuma rintuzzano la marea; assume plumbeo grigiore nei giorni di scirocco: il cielo si confonde col mare, e l'aria — limpida di giorni di bora — diviene greve e pesante, e il Quarnero par che soffra: rimuginando lento le lunghe onde sottomarine e le scaglie con violento cupo fragore sulle ferrugine rupi e dà lo spettacolo grandioso delle risacca... e i contorni delle isole e degli scogli si accennano più marcati e le lontananze — per effetto ottico — sembrano scomparire mentre la lotta fra i marosi e gli scogli acquista forme fantastiche, sembra che mare e terra si sciolano nell'immense fragore e vien fatto di pensare ai versi di Lucano:

«pendant aqua saxa maris et sibi visus inermis moles est sibi visus inermis».

E' questa la celebre risacca del Quarnero. La «Brandung» tanto ammirata dagli ospiti tedeschi e ungheresi delle stazioni balneari, che — entusiasti — anche a costo di pericolo per la loro incolumità seguono le vicende della lotta; il Quarnero non è più il placido mare, è gonfio d'ira, si innalza oltre l'usato suo limite, mugghia e sibila e rugge, alza ed abbassa il suo petto possente e getta sulla rossa terra carsica e sul pietrame insulare le sue goccie salse simili a vezzi di perle, e infine lentamente si placa e va assumendo un colore verdastro.

La calma ritorna sulle sue spiagge e ridiventa iridescente e l'aria e l'atmosfera si rifanno in più accentuate luminosità e i colori delle cose rifuggono come mosaici nel nuovo quadro panoramico... uno sciamè di gabbiani stremati dalla gran marea, si tuffa nel glauco mare e s'azzuffa a stormi cercando riparo, nei turgidi delle grotte, sui coniglioli e sulle rovine e sui merli dell'antica torre isolana centro di lotte coi pirati della montagna.

La flora esotica

Il segreto del fascino di Lussingrande sta perciò nel trionfo: mare, aria, sole; a questi massimi fattori si accoppiano: il paesaggio, la flora, e il fenomeno carsico in continua relazione di scambio col diverso gradazioni di verde di cui si ammantano le rocce e i dirupi. Sta innanzi nella tipica caratteristica veneta della cittadina ricca di ville, di case antiche, di puro stile veneziano ad arco acuto, di giardini in cui le piante nostrane cedono il posto ai più superbi esemplari di una flora esotica: accanto all'olivo, al timone, all'arancio troviamo il cactus, il fico d'India, il dattero, l'agave americana, la palma, tutta questa flora prospera nella piaga superba ove il mare dà quella intonazione di colori e di trasparenze onde ad ogni tratto il paesaggio si muta per ricomparsi poi più suggestivo in riva al mare tra le ferrugine rupi del piccolo

Lussingrande al suo primo apparire ci pone di fronte ad una visione meno vasta di Lussingrande, il porticciolo angusto toglie invero alla città quel maestoso prosopico che vanta il porto antichissimo di Lussingrande, ma è questo però una momentanea impressione; ad una svolta del lungomare — la strada maestra che da occidente ad oriente traversa l'isola — si presenta il minuscolo porto, rifugio di natanti e di barche, di braggiosi chiozzolanti dalle vele polverose, chiuso fra le gettate e i piccoli moli conformati da rupi protruse a pinnolo o degradanti a terrazze sul mare; rassicura di agavi occhieggianti fra le masse bluastre dei macigni. A ridosso della più alta rupe, coperta da una pineta, giganteggia l'antica torre campanaria e si profila la grande bianca mole del Duomo.

Il Duomo e le sue opere d'arte

Al cospetto di questo monumento il forestiero vien preso da un senso di meraviglia per l'assimetria derivante dal contrasto dei rapporti fra la monumentale chiesa e la piccola piazza; allorché però dalla piazza si osserva la facciata frontale del Duomo, si deve constatare che tanto la chiesa quanto l'antico palazzo municipale e gli edifici circostanti stanno in piena corrispondenza di stile fra loro e ricordano il settecento veneto. La storia di questa chiesa si riconnette ai tempi della maggiore opulenza di Lussingrande nell'ultimo periodo della Repubblica Veneta (1772). Insigni opere d'arte dovute al grande mecenate isolano il cap. Gaspare Craglietto rendono celebre il tempio. Sono queste opere d'arte che danno conferma dell'epoca aurea, in cui gli antichi navarchi veneti andavano a gara nel approfondire le loro ricchezze a vantaggio della chiesa, che era veramente sinonimo di «Patria, ara e tomba». Le opere d'arte profuse in questo Duomo fanno anche ricordare che non invano la Repubblica di San Marco fu per otto secoli la Signora delle isole. Tra queste opere figurano gli altari di marmo di Carrara, la rinomata pala dei Re Magi di Francesco Hayez, quella di San Giovanni Battista di Lattanzio Querena, di San Gregorio di Spoleto di Liberale Cosza, della Vergine del Carmelo di Francesco Potenza, il celebre bassorilievo dell'Albertini (sull'altare maggiore) rappresentante la cena in Emaus, un altro bassorilievo nel presbitero attribuito al Sansovino, un dipinto di Madonna di scuola tiranese, il poverello d'Assisi dello Strozzi, i quadri della Via Crucis del Mussolo, la grande statua in marmo di Carrara della Madonna con gli angeli, ritenuto un capolavoro e il magnifico quadro di Bartolomeo Vivarini: la Madonna della Vittoria. Questo quadro che simboleggia il trionfo della Croce sulla Mezzaluna si trovava fino al 1807 nella chiesa di Santa Giustina a Venezia. E' un dipinto in legno della forma e della dimensione di una pala d'altare, a piedi del quadro si legge: «Opus factum Venetiis per Bartholomeum Vivarium de Muriana, 1475». Narrano le cronache veneziane che «appena giunta a Venezia la notizia della sconfitta dei Turchi a Lepanto, il quadro venne portato solennemente in processione per la città in segno di giubilo e di ringraziamento a Dio per il trionfo del cristianesimo in Europa, e che nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Lepanto, il giorno 7 ottobre di ogni anno i Dogi si recavano a pregare e far voti dinanzi al quadro per il quale il popolo della laguna centuplicava la venerazione. E' questo uno dei migliori quadri di Bartolomeo Vivarini, è uno di quelli che ha scosso la vecchia rugine bizantina l'arte pittorica in esso trasparenti e tratti effetti veristici. Per dipinto

l'arte, tant'è la freschezza dei colori. Si sente in questo quadro la maestà dell'arte accoppiata alla fede onde l'opera insigne fa ricordare l'orazione di S. Bernardo nel Paradiso dantesco: «in te magnificenza, in te si aduna quantunque in creatura è di bontade». Altri quadri di gran valore della scuola del Tiepolo vanta l'altra Chiesa più antica di Lussingrande, quadri rappresentanti fatti della Scrittura. Nel presbitero del Duomo si notano infine due grandi quadri murali del Longa (triestino) rappresentanti: la predicazione di S. Marco, e il Centuriore (dono fatto da altro mecenate, l'arch. Marco Stuparich).

Il lungomare sul Quarnero

Un'arena passeggiata, un lungomare che dà sul Quarnero e circonda ad oriente la cittadina ed il porto è il punto più pittoresco di Lussingrande. Fra pini, lauri ed agavi la bianca strada scorre lungo il lido del mare fra le rocce grigie e bluastre che nei loro contorni assumono parvenze fantastiche per la caratteristica del pietrame insulare macchiettato e screziato dalla rossa terra carsica di cui l'isola è ricca. Le asprezze e i dirupi scoscesi appaiono sapientemente raddolciti da provide terrazze interessanti le rocce, da comodi sedili al riparo dei venti. Sotto la strada il mare lambisce i dirupi. L'incanto che offre il Quarnero in questa passeggiata supera ogni previsione. Conviene rendersi allorché parlando dei Lussingrande si nomina il Carso e le lande inospitali e brulle. Il quadro panoramico offerto dal Quarnero, sia con mare calmo sia con mare agitato è più unico che raro. Tutto l'isola di Lussingrande vista da oriente si prospetta al primo piano con le sue insenature e valli, Valle oscura, Valle d'Arche, Val di S. Martino e più in là in una tinta meno carica gli scogli minori i piccoli Osiri in quel di Neresine, e finalmente il massiccio del monte Ossero che, visto da Lussingrande, prende una forma di cono. Si intravede con tempo chiaro il campanile di Ossero l'antica capitale delle Assiridi, città a suoi tempi ricca e popolata, già sede episcopale fino al 1821, oggi squallida e solitaria memore di sua antica grandezza, ove ancora sulla diroccata mura medioevali il leone di S. Marco sta vigile e pensoso erante nella solitudine. Infine ci sta di fronte la verde appendice della lunga e pietrosa Cherso, dirimpetto a Lussingrande, nello sfondo si distinguono Veglia la ubertosa isola che fu di Venezia e Arbe patria di S. Martino, più a sud la lunga Pago e i piccoli scogli dell'Arcipelago dalmata. Tutte queste isole trovano il loro sfondo nelle ferrugine alte montagne erose: la catena delle Alpi Bobbie (il Velibit) che in una nebbia assurragnola stagliano e chiudono l'orizzonte, montagne che ispirarono i poeti serbi a far cantare i loro «usgulari» (cantastorie) le gesta delle antiche lotte contro i predoni della montagna e delle strenue difese della popolazione isolana contro le scorrerie dei pirati nell'alto medioevo e fino al secolo XVIII. Il popolo lo chiama il «Castello» e forse a ragione si serve dell'antonomasia poiché il suo uso fu appunto quello di dar ricetto in giorni di parapiglia alle donne, bambini ed ai vecchi, che dalla sua terrazza trovavano modo di rendere innocui gli aggressori provenienti dal mare, nel far loro assaggiare le carezze del pietrame onde va ricca «l'isola di sasso», in gran copia venivano scaraventati sugli aggressori cumuli di pietra come dobbiamo credere ai vari crenisti dell'epoca.

Un vasto ombroso parco nel centro

INCONTRI

IGNAZIO SEIPEL maestro di vita

Come se non bastassero le nostre personali miserie, ci tocca tante volte dover sopportare e anche far nostre le miserie altrui; ma spesso ci accade di non riuscire perfettamente a vivere in perfetta carità. Così al desiderio di una vita più cristiana, più nutrita di spirito evangelico, più permeata e compenetrata di carità, non riusciamo a dar corpo. La colpa è nostra, perché non vogliamo, per quanto è in noi, dimenticare noi stessi e far della nostra vita un continuo donare agli altri. E anche quando l'anellito alla bontà e il desiderio d'esser meno cattivi affiorano e premono, e il nostro spirito intravede la lotta, a volte si combatte e si vince, a volte si rifiuta la lotta e si confessa la sconfitta. E' la dura disciplina, tanto necessaria, che non sappiamo imporsi. Finiamo allora col lamentarci di noi stessi, del prossimo, dell'ambiente, di tutto quanto insomma ci circonda; ci illudiamo, e al contatto di gente migliore, in ambienti più sani, potremmo combinar di meglio. Diciamo a noi stessi di non aver saputo trovare la vera via che fa per noi, che non abbiamo saputo o voluto trovare quelle tali perfette condizioni nelle quali avremmo potuto svolgere quel lavoro al quale siamo stati chiamati e al quale ci siamo dedicati. Così confessiamo la nostra debolezza per cui non siamo capaci di «cudirci» a dovere e capire che dovunque e sempre si può fare quel che si deve fare, che la lotta è necessaria alla vittoria, che bisogna esser grati a quelli che ci attraversano la strada, che è da vili o per lo meno da indolenti stare a perdere il tempo in inutili cogitazioni e lasciar scorrere la vita odiosamente fermi sui sei e sui sei. Il prossimo dunque da fastidio — ma non dovremmo accorgercene — sia che lo incontriamo vivo e operante, sia che lo conosciamo attraverso i libri. Conoscenze ingrate che per più ragioni si devono subire.

Ma, a nostra consolazione — e si tratta di una consolazione che richiama e mantiene desto il senso e la coscienza della responsabilità — non sono rari i casi in cui ci imbattiamo in uomini che, avendo quasi per intuito che per conoscenza, si prendono ad ammirare e ad amare. Allora è tutt'altra cosa. Quasi si sogna. A questi contatti, superata la spontanea ed immediata ammirazione — guai a chi si ferma qui — vien proprio voglia di dar vita ai desideri giacenti nell'anima, di portare guerra a se stessi resistendo alla lotta per la quale siamo fatti. Ci si sente rivivere, si avverte che gli uomini non s'incontrano mai invano. Ogni incontro può essere un segnale di battaglia sia per salvare chi è perduto, sia per difendere in noi quello che con lotta dura e sanguinosa fu conquistato.

Diamo apertissima lode a Mario Bendiscio per aver saputo «costruire» tanto bene un libro utile ed edificante che, fino a quando si avrà voglia di leggere, farà del bene. E bisogna dare la parte di lode che le spetta alla Morcelliana di Brescia che s'è saltatamente interessata a stampare di tali libri.

«La vita interiore di Ignazio Seipel, Cancelliere d'Austria», è il libro che vivamente raccomandiamo. Intanto, poiché la chiesaza nel scrivere mentre è un dovere per chi scrive a un diritto per chi legge, bisogna che si spieghi perché questo libro più che scritto è stato costruito. Non si tratta infatti di una biografia come se ne scrivono tante più o meno bene — e il titolo lo lascia capire — e neppure è un ritratto spirituale per il quale l'autore ha tanto lavorato per legger tutto e bene sino nelle pieghe dell'anima del suo soggetto. Bendiscio ha seguito con giudizio altra strada: due in diversa misura preziosi elementi quali la conoscenza personale del Seipel e il diario spirituale di questi. Sicché gli autori del libro sono due, il Seipel e Bendiscio. L'importanza di un diario spirituale — non diciamo intimo — che la parola è molto elastica — per capire proprio bene un'anima nell'esercizio dell'ascesi non c'è bisogno che la si rilevi — tanto è evidente. Le non molte e rapide notizie biografiche in questo libro non stanno a sé, servono piuttosto di legame tra una fase e l'altra del processo interiore del Cancelliere e, soprattutto, danno maggior

rilievo alla sua salda coscienza religiosa ispiratrice di tutta la sua vita e quindi della enorme attività sociale e politica svolta in primissimo piano nella vita nazionale e internazionale e che da sola avrebbe dovuto assorbire tutto quanto. Non ultimo merito di Bendiscio è quello di aver dato chiarezza al diario, molto spesso rapido e schematico, veri appunti per uso personale, con le moltissime note che interpretano fedelmente la vita interiore del Seipel sulle indicazioni del diario stesso, che altrimenti per molti, in molti punti, sarebbe rimasto oscuro. Alla fine il Seipel è davanti veramente vivo nella sua alta statura di spirito eletto, inesorabile fino allo spasimo con se stesso quanto pieno di carità fino all'offerta di se a Dio, verso gli altri. Ignazio Seipel, Sacerdote di Cristo e Cancelliere d'Austria, ebbe una personalità rara. Non sempre infatti accade di trovare uomini che abbiano in sé, prepotenti, due vocazioni e che siano fedeli all'una e all'altra. Essere sacerdote perfettamente conscio dei gravi doveri sacerdotali ed essere insieme per tendenza o vocazione naturale, un fine e capace uomo di Stato, mantenere l'equilibrio senza asservire la religione alla politica o confondere politica e religione, cosa non impossibile in uno Stato che aveva conosciuta la triste esperienza del «cudirci» a dovere e capire che dovunque e sempre si può fare quel che si deve fare, che la lotta è necessaria alla vittoria, che bisogna esser grati a quelli che ci attraversano la strada, che è da vili o per lo meno da indolenti stare a perdere il tempo in inutili cogitazioni e lasciar scorrere la vita odiosamente fermi sui sei e sui sei. Il prossimo dunque da fastidio — ma non dovremmo accorgercene — sia che lo incontriamo vivo e operante, sia che lo conosciamo attraverso i libri. Conoscenze ingrate che per più ragioni si devono subire.

Ma, a nostra consolazione — e si tratta di una consolazione che richiama e mantiene desto il senso e la coscienza della responsabilità — non sono rari i casi in cui ci imbattiamo in uomini che, avendo quasi per intuito che per conoscenza, si prendono ad ammirare e ad amare. Allora è tutt'altra cosa. Quasi si sogna. A questi contatti, superata la spontanea ed immediata ammirazione — guai a chi si ferma qui — vien proprio voglia di dar vita ai desideri giacenti nell'anima, di portare guerra a se stessi resistendo alla lotta per la quale siamo fatti. Ci si sente rivivere, si avverte che gli uomini non s'incontrano mai invano. Ogni incontro può essere un segnale di battaglia sia per salvare chi è perduto, sia per difendere in noi quello che con lotta dura e sanguinosa fu conquistato.

Diamo apertissima lode a Mario Bendiscio per aver saputo «costruire» tanto bene un libro utile ed edificante che, fino a quando si avrà voglia di leggere, farà del bene. E bisogna dare la parte di lode che le spetta alla Morcelliana di Brescia che s'è saltatamente interessata a stampare di tali libri.

«La vita interiore di Ignazio Seipel, Cancelliere d'Austria», è il libro che vivamente raccomandiamo. Intanto, poiché la chiesaza nel scrivere mentre è un dovere per chi scrive a un diritto per chi legge, bisogna che si spieghi perché questo libro più che scritto è stato costruito. Non si tratta infatti di una biografia come se ne scrivono tante più o meno bene — e il titolo lo lascia capire — e neppure è un ritratto spirituale per il quale l'autore ha tanto lavorato per legger tutto e bene sino nelle pieghe dell'anima del suo soggetto. Bendiscio ha seguito con giudizio altra strada: due in diversa misura preziosi elementi quali la conoscenza personale del Seipel e il diario spirituale di questi. Sicché gli autori del libro sono due, il Seipel e Bendiscio. L'importanza di un diario spirituale — non diciamo intimo — che la parola è molto elastica — per capire proprio bene un'anima nell'esercizio dell'ascesi non c'è bisogno che la si rilevi — tanto è evidente. Le non molte e rapide notizie biografiche in questo libro non stanno a sé, servono piuttosto di legame tra una fase e l'altra del processo interiore del Cancelliere e, soprattutto, danno maggior

Diamo apertissima lode a Mario Bendiscio per aver saputo «costruire» tanto bene un libro utile ed edificante che, fino a quando si avrà voglia di leggere, farà del bene. E bisogna dare la parte di lode che le spetta alla Morcelliana di Brescia che s'è saltatamente interessata a stampare di tali libri.

«La vita interiore di Ignazio Seipel, Cancelliere d'Austria», è il libro che vivamente raccomandiamo. Intanto, poiché la chiesaza nel scrivere mentre è un dovere per chi scrive a un diritto per chi legge, bisogna che si spieghi perché questo libro più che scritto è stato costruito. Non si tratta infatti di una biografia come se ne scrivono tante più o meno bene — e il titolo lo lascia capire — e neppure è un ritratto spirituale per il quale l'autore ha tanto lavorato per legger tutto e bene sino nelle pieghe dell'anima del suo soggetto. Bendiscio ha seguito con giudizio altra strada: due in diversa misura preziosi elementi quali la conoscenza personale del Seipel e il diario spirituale di questi. Sicché gli autori del libro sono due, il Seipel e Bendiscio. L'importanza di un diario spirituale — non diciamo intimo — che la parola è molto elastica — per capire proprio bene un'anima nell'esercizio dell'ascesi non c'è bisogno che la si rilevi — tanto è evidente. Le non molte e rapide notizie biografiche in questo libro non stanno a sé, servono piuttosto di legame tra una fase e l'altra del processo interiore del Cancelliere e, soprattutto, danno maggior

Diamo apertissima lode a Mario Bendiscio per aver saputo «costruire» tanto bene un libro utile ed edificante che, fino a quando si avrà voglia di leggere, farà del bene. E bisogna dare la parte di lode che le spetta alla Morcelliana di Brescia che s'è saltatamente interessata a stampare di tali libri.

«La vita interiore di Ignazio Seipel, Cancelliere d'Austria», è il libro che vivamente raccomandiamo. Intanto, poiché la chiesaza nel scrivere mentre è un dovere per chi scrive a un diritto per chi legge, bisogna che si spieghi perché questo libro più che scritto è stato costruito. Non si tratta infatti di una biografia come se ne scrivono tante più o meno bene — e il titolo lo lascia capire — e neppure è un ritratto spirituale per il quale l'autore ha tanto lavorato per legger tutto e bene sino nelle pieghe dell'anima del suo soggetto. Bendiscio ha seguito con giudizio altra strada: due in diversa misura preziosi elementi quali la conoscenza personale del Seipel e il diario spirituale di questi. Sicché gli autori del libro sono due, il Seipel e Bendiscio. L'importanza di un diario spirituale — non diciamo intimo — che la parola è molto elastica — per capire proprio bene un'anima nell'esercizio dell'ascesi non c'è bisogno che la si rilevi — tanto è evidente. Le non molte e rapide notizie biografiche in questo libro non stanno a sé, servono piuttosto di legame tra una fase e l'altra del processo interiore del Cancelliere e, soprattutto, danno maggior

PIO BUDINI

GIACOMO PERRINO

REDAZIONE
VIA TREPPO, 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
N. 700

Il Re soldato visita la Capitale della Guerra

Viva il Re!

Come diamo notizia in altra parte del giornale, oggi S. M. il Re, giungerà a Udine, proveniente dal settore delle manovre del Trentino. La Capitale della Guerra, che fu cuore e cervello della Patria nelle ore della prova sanguinosa e vide

della Patria — e tutta la deposizione dei Friuli alla gloriosa Casa Savoia, S. M. il Re, nel grido entusiastico dei giovani schierati al suo passaggio, ascolterà il rinnovato giuramento delle fresche generazioni ansiose di far grande e gloriosa la Patria in tutte le più nobili imprese, fiere di servire la bandiera che si onora della bianca croce di Sa-



Il Re Soldato volato al sacrificio duro della guerra, fonte tra i tanti, guidare, intrepido, l'immane battaglia che imponeva tutte le cime, tutte le contrade, tutti i lidi del Friuli, saluta oggi con commossa devozione e vibrante esultanza il suo Re Vittorioso.

Il Sovrano giunge fra noi, reduce dal campo dove la sua augusta presenza ha sublimato e sintetizzato la unità della Patria, la compatta fusione degli spiriti, la volontà di un popolo concorde e sicuro del suo avvenire.

Tutte le bandiere, che oggi fiammeggiavano per le strade della capitale friulana, in tutti i paesi di questa fedele terra di Roma, diranno al Re, con il fiero patriottismo della gente friulana anche tutta l'esultanza ed ogni comando per la grandezza

Solenni funzioni alle Grazie per la Natività di Maria SS. e per l'Addolorata

Nelle ricorrenze della Natività di Maria SS. e della Beata Vergine Addolorata, nella Basilica-Santuario delle Grazie, si svolgeranno a cura dei Servi di Maria, speciali solennità col seguente programma:

Dal 30 agosto al 14 settembre distinto oratore predicherà la Novena della Natività di Maria Santissima ed il settenario dell'Addolorata col seguente orario: Giorni feriali, ore 20; giorni festivi, ore 7.

Domenica 8 settembre: Natività di Maria SS., ore 7. S. Messa Prelatizia; ore 10, S. Messa solenne di Mons. A. Vidoni, Decano del Capitolo Metropolitano; ore 17, Vespri solenni; Pancirico, Benedizione Papale e Benedizione Eucaristica.

Domenica 15 settembre: solennità della B. V. Addolorata; ore 7, S. Messa Prelatizia di S. E. Rev. Mons. nostro Arcivescovo con Comunione generale; ore 18, S. Messa solenne con Pancirico, Benedizione solenne e processione col Simulacro di Maria SS. Addolorata, per le vie della Parrocchia.

Dal mezzogiorno del sabato 14 settembre a tutta la domenica seguente Indulgenza plenaria «dies otiosus» per tutti i fedeli, che, confessati e comunicati, visiteranno la Basilica.

Il voto di Udine

Domenica prossima avranno luogo nella Basilica delle Grazie solenni festeggiamenti per l'adempimento del voto stabilito nel 1896 dalla città di Udine in ringraziamento per la liberazione dalla peste.

La S. Messa votiva avrà luogo alle ore 11,15, con l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo, del Capitolo Metropolitano e del Collegio del Parroco urbano.

Il Segretario Federale visita l'accompagnamento pre-Dux

Il Segretario federale, Presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B. assieme al Vice Segretario federale, ha visitato l'accompagnamento pre-Dux in via Gorizia. E' stato ricevuto dal Comandante del campo ed ha visitato i vari reparti ed impianti, riscontrando ovunque massima pulizia e ordine perfetto. Nel cortile ha assistito a varie evoluzioni ginniche e allo sfilamento dei «dixisti» e, esprimendo il suo vivissimo compiacimento, per il loro marziale comportamento e per la efficiente preparazione.

1900 polacchi scenderanno da Trieste la nave "Pilsudski"

Sono transitati per Udine e poi proseguono per Trieste, circa 900 polacchi che in quella città si imbarcano sulla grandiosa nave «Pilsudski» — costruita nei Cantieri di Monfalcone — per accompagnarla in patria. Fra questi polacchi trovasi pure il fratello del Maresciallo Pilsudski.

Passaggio per Udine di un trentino dopo vent'anni di prigionia in Russia

Dopo una sosta di qualche ora a ripartito da Udine, il quarantenne Rodolfo Marchi da Levico, proveniente dalla Russia nord-orientale, allo scoppio della guerra era stato arrestato, forzatamente nell'esercito austriaco e nel maggio 1915 fu fatto prigioniero dai russi in Galizia.

A lunghe e penose tappe assieme ad altri compagni di prigionia, dai quali poi fu separato e dei quali più nulla ha saputo, raggiunse la Siberia e qui fu assegnato a lavori ferroviari. Dopo due anni riuscì a fuggire e attraversò mille peripezie, rischi e sofferenze incredibili, durante vari anni raggiunse la Toms e qui trovava lavoro.

Seppur che la guerra era finita e che il suo paese era stato redento, solo un anno fa e allora iniziò le pratiche, a mezzo del Consolato italiano di Leningrado.

Il Marchi, che è accompagnato dalla moglie sposata e Toms 10 anni fa e da quattro figliuole, mostra evidenti i segni delle sofferenze e delle fatiche cui è dovuto sottostare. Non ha dimenticato la madre lingua e anzi ha espresso il desiderio di tornare a casa sua e riabbracciare i suoi genitori. Alla frontiera russa è stato spogliato di ogni suo avere racimolato a stento ed anche di qualche piccolo gioiello, frutto di tanti sudori. I mille ferroviari di Udine hanno raccolto una commovente che è stata offerta al Marchi e alla sua famiglia per gli alimenti fino a Levico.

Alle scuole professionali femminili

Nelle Scuole Professionali femminili di via Grazzano 16 col 2 Settembre p. v. avranno inizio le iscrizioni per il nuovo anno scolastico 1935-1936, per le alunne, che completati gli studi di grado inferiore, desiderano frequentare i Corsi di Avvicinamento Professionale.

Per le signorine poi che desiderano frequentare il Corso familiare, annesso alla Scuola, sono pure aperte le iscrizioni.

Si ricevono anche le iscrizioni al Dopo-Scuola per le fanciulle delle classi elementari.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del 27 agosto

NATI	1
MORTI	1
MATRIMONI	1

Stato civile

NATI legittimi: Pellegrini Liliana di Livio.

MORTI: Grasso Domenico; Giuseppe di Giovanni d'anni 5.

Chiusura delle Colonie elieterapiche

Dopo quaranta giorni di cura di cui hanno fruito con notevoli vantaggi fisici e morali, hanno chiuso il ciclo della benefica loro attività le quattro Colonie elieterapiche udinesi.

La cerimonia di chiusura si è svolta alle 10,30 contemporaneamente in tutte le colonie e cioè: a Principe di Piemonte e in via Gorizia, e Marco Volpe e nella via omonima, «Frattelli De Gasperi» a S. Osvaldo e «Giuseppe Gentile» in Baldassera. Nel rispettivi ampi e soleggiati cortili, si sono svolti saggi ginnici e di canto ed è seguita la suggestiva cerimonia dell'«Ammaina bandiera». I medici delle quattro colonie dottori Molteni, dottori Pozzi, dott. Minicelli e dott. Anzili, hanno esposto in succinte relazioni, i grandi benefici ottenuti dai bambini in conseguenza della cura. Alle cerimonie assistettero le Autorità fasciste, consultori comunali, fiduciari regionali e moltissimi familiari dei bambini che vollero esprimere il loro grato animo, e si chiusero con un vibrante saluto al Duce.

Sospensione pagamento premio bozzoli

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori comunica che l'art. 3 del R. Decreto-Legge 25 febbraio 1935-XIII n. 305 stabilisce che le Casse di Risparmio, incaricate del pagamento dei premi ai produttori di bozzoli, debbono trasmettere all'Ente Nazionale Serico, entro il 31 agosto 1935, il rendiconto generale dei fondi ricevuti.

Sabato 31 corrente sarà quindi sospeso il pagamento, in attesa di successive disposizioni; che sono già state chieste al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Invitiamo quindi gli agricoltori, che ancora non avessero riscosso il premio, di presentarsi alla Cassa di Risparmio o sue Succursali e Corrispondenti, entro la data suddetta.

Reale Automobile Club d'Italia

Primo campionato sociale automobilistico

Elenco dei primi iscritti alla corsa: Follicelli Romano, Florio Co. Francesco, Brovedani Livio, Rosset Giovanni, Comessatti Guido, Pividori Mario, Ruffini dott. Giulio.

Hanno assicurato inoltre la loro adesione i campioni sociali delle Sedi Provinciali del R.A.C.I. di Trieste e Treviso.

Sport

Partite di domenica 1.º Settembre:

TROFEO CIBERT — Inizio 16,30: Pozzuolo-Pro. Feletto; Giovinetti-Romanazzi; Isperia-Tarcento; Passons-Camporotondo.

TROFEO CANTARUTTI — Passons-Tarcento ore 15; Pasian di Prato-Pozzuolo (campo O.N.D. Camporotondo) ore 16,30.

TROFEO CIBERT — La partita Marignacco-Spilimbergo (ultima del girone di ritorno) si disputerà domenica 8 settembre.

Il mercato

Fichi (al q.le) da L. 60 a 80 — Limoni (al cento) da 9 a 15 — Mele da 60 a 120 — Noci comuni da 150 a 200 — Pere da 50 a 120 — Pesche da 25 a 170 — Uva da 50 a 250 — Aglio da 180 a 200 — Cipolla da 40 a 60 — Fagioli freschi non sbucciati da 80 a 120 — Tegloline (fagiolini) da 40 a 120 — Insalata da 50 a 70 — Patate da 38 a 50 — Radichio da 40 a 80 — Sedani da 50 a 70 — Spinaci da 30 a 70 — Verze da 40 a 60 — Anitre da 3,20 a 3,50 — Conigli da 1,60 a 1,80 — Galline da 4,50 a 5 — Oche da 2 a 2,50 — Polli da 5 a 5,50 — Tacchini da 3,80 a 4.

Beneficenza

Alla Conferenza della Parrocchia di S. Nicolò della Società S. Vincenzo dei Paoli, sono pervenute le seguenti offerte:

In memoria delle sorelle del prof. Monico Negrin, sig. Domenico Rumiz L. 5.

In memoria del cav. Lorenzo Alpini, avv. on. Tiziano Tessitori L. 10.

Annegamento

Teri nel pomeriggio è stato rinvenuto annegato nelle acque del Celano presso Maniago il settantenne Giovanni Battista Perini fu Daniele. Si sono recati sul posto il Pretore ed i carabinieri.

Cadendo dalla bicicletta

Il tredicenne Guido Pilon di Allice nato a Rovigo e residente ad Udine in via Vittorio Veneto 32 cadendo riportò delle ferite al cuoio capelluto guaribili in sette giorni.

Sul lavoro

Il fabbro ferraro Giovanni Battista Minutti fu Giovanni Battista, di Trivignano mentre lavorava fu colpito da una scheggia metallica alla corna dell'occhio sinistro. All'Ospedale civile venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Farmacie di turno

Oggi le farmacie cittadine chiuderanno alle 12,30. Resteranno aperte per servizio di turno, le farmacie Colutta — In Piazza Garibaldi — Comessatti in via Mazzini e Beltrame in Piazza Vittorio Emanuele.

Trattoria comunale

Oggi: — Mattino: Pasta al sugo — Minestra in brodo — Mantecato con la caciotta — Contorni: — Sero: Riso al pomodoro — Pasta asciutta — Caciotta alla milanese — Contorni.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 15; alle ore otto 17; massima nel pomeriggio 24. Pressione atmosferica 752; umidità relativa dell'aria 94. Cielo sereno.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

La statua di Giulio Cesare

In questi giorni è stata collocata nella piazzetta del Palazzo Comunale la statua di Giulio Cesare, che il Duce ha voluto donare alla nostra Città.

Il bronzo, uscito dalla fonderia artistica Legnani di Napoli, è di una fusione perfetta ed accurata in ogni suo dettaglio; poggia sopra un basamento di pietra piacentina, locale, di stile classico. I lavori di costruzione dello zoccolo di pietra e sistemazione della statua, sotto la direzione dell'ingegnere comunale R. della Torre, iniziati mercoledì della scorsa settimana, sono stati ultimati a perfetta regola d'arte, nella notte del sabato 27, e la statua è stata inaugurata dalla cittadinanza. Ora si sta provvedendo alla sistemazione della facciata del Palazzo Comunale ricostruendola nella sua forma originaria per dare un fondo più appropriato al monumento.

SACILE

Incidente stradale

L'altra sera presso il «Casello delle Acque» nella vicina frazione di Donche un tale Ros Francesco da Francalento che correva in bicicletta alla sinistra della strada, si scontrò con un camion che veniva in senso opposto, guidato da Ernesto da Sacile, il quale nell'incidente riportava la frattura dell'osso nasale; invece il Ros, riportava una leggera ferita al sopracciglio.

La sagra dei «casi»

Programma di domenica: ore 6,30 Prima visita della giuria; ore 8,30 seconda visita; ore 20 assegnazione dei premi alla loggia del palazzo municipale.

I premi saranno distribuiti: a) al miglior gruppo di uccelli da richiamo; b) al miglior gruppo di uccelli esotici; c) al miglior gruppo di canarini; d) dirette ammaestrate; e) al miglior gruppo di uccelli da tiro; f) al miglior gruppo di uccelli da tiro; g) al miglior gruppo di uccelli da tiro; h) al miglior gruppo di uccelli da tiro; i) al miglior gruppo di uccelli da tiro.

Avanguardia C. F.

Tutti gli avanguardisti sono comandati di trovarsi in perfetta divisa alla Casa del Fascio oggi giovedì 29 alle ore 6. I suddetti avanguardisti sono inoltre tenuti a fornirsi di cibo bastevole per due giorni.

GEMONA DEL FRIULI

Alla Mostra

Dal giorno della sua inaugurazione ad oggi continuamente si rinnovano i visitatori a questa prima mostra dell'Artigianato che ha incontrato il generale favore e il plauso incondizionato di quanti non soffrono di invidia gelosa e non sono toccati dal contagio campanilistico.

Si sono verificate già diverse vendite. Sono preannunciate parecchie comitive di visitatori da ogni centro della Provincia e si attendono pure personalità superiori.

Il ricco programma di festeggiamenti si va svolgendo con successo encomiabile e il tempo finora pure ha fatto il buono.

La cittadina poi da vari giorni per le grandi manovre, è tutta una festa di tricolori, di fiori e di luci la notte. Le due torri del castello portano delle scritte inneggianti al Re, al Duce, all'Esercito e alla Milizia e risaltano in queste note cupe con fantastico effetto di luce.

Alle 11 della città del Glemina, splende come astro l'invocazione: «Dux» che attira lo sguardo dal più lontano limite della pianura sottostante.

Beneficenza

TURRIDA

Inaugurazione dell'Asilo e della Casa della Parrocchia

Con il lavoro tenace e concorde di questa popolazione che merita un vero plauso, è stato portato a termine il nuovo e bel locale che, al posto della vecchia Casa della Parrocchia, in essa avrà posto principale l'Asilo infantile con le sue ampie e argeggiate aule ove i bimbi, figli del popolo troveranno i primi bagliori della luce e del bene fra le carezze della brezza del vicino Tagliamento. L'edificio ha poi un'ampia e graziosa teatrino, come pure vi sono approntate le aule per la scuola di Religione e la sede delle Associazioni di A. C. della Parrocchia. Il tutto è circondato da ampi cortili ed un piccolo nascente parco con una vista panoramica del tuttova tagliamento.

Domenica 1.º settembre sarà fra noi Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo il quale benedirà solennemente la Casa della Parrocchia.

In tale occasione è stata preparata una grande Pesca di Beneficenza pro Asilo con ricchi doni offerti da illustri personaggi. Si è già raggiunto il numero di tremila doni e se ne attendono altri già assicurati. Primeggiava fra essi quello di Sua Santità e di Sua Eccellenza l'Arcivescovo.

Ci è impossibile dare l'elenco dei nomi dei generosi donatori, ma a tutti rendiamo il cordiale ringraziamento.

Ecco il programma delle festeggiate:

Alle ore 7 arrivo di S. E. Mons. Arcivescovo il quale celebrerà la Messa Prelatizia, distribuirà la Comunione e darà la benedizione alla bandiera tricolore delle Associazioni di A. C. della Parrocchia. Alle ore 8,30 ricevimento delle autorità e degli invitati. Alle Associazioni di A. C. della Parrocchia e viciniori interverranno con i loro vessilli e faranno degna corona al nuovo tricolore che si spiegherà per la prima volta.

partita da S. E. ed apertura della Grande Pesca di Beneficenza. Alla cerimonia interverranno tutte le autorità del Comune.

Alle ore 10,30 il M. R. Vicario Foraneo di Sedegliano canterà la Messa accompagnata da musica cantata a sole voci bianche.

Nel pomeriggio seguiranno i festeggiamenti popolari con attrazioni varie. Alle ore 15 Gara ciclistica per allievi del C.O.N.I. organizzata dall'O. N. D. con ricchi premi in denaro. Corse podistiche di libera iscrizione. Alle ore 17 premiazione dei vincitori delle corse sulla nuova Piazza.

Nella serata grande concerto bandistico eseguito dal Premiato Corpo Musicale di Sedegliano (medaglia d'oro) diretto dal maestro Toso di Cordero. Una illuminazione fantastica a bengala della nuova Torre Monumentale e dell'Asilo allieterà la serata e vi sarà pure una fiaccolata pittoresca.

FAAGNA

Tradizionali festeggiamenti

Il 1.º settembre avranno luogo i tradizionali festeggiamenti culminanti nella famosa corsa degli asini, che ogni anno attirano a Faagna folle numerosissime di popolo da ogni parte del Friuli. Quest'anno saranno completati da una ricca Pesca di beneficenza pro chiesa. E' stata preparata in meno di due mesi dalla popolazione messa in santa gara dal nobile scopo. Tremila doni, molti di gran pregio che sono stati esposti ed hanno riempito tutte le vetrine del paese, destando grande ammirazione. Grandissimi la preziosa corona del Santo Padre. Degna di nota la partecipazione delle domestiche e gli emigranti. Anima di tutta la preparazione sono state le Associazioni di A. C. a Faagna dunque domenica per divertirsi sanamente alla corsa dei muli e per tentare la fortuna.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

Il Congresso Diocesano di A. C.

Gli oratori

Siamo alle ultime giornate di preparazione al Congresso ed ormai tutte le Associazioni hanno preso gli accordi per il viaggio e per la partecipazione dei singoli iscritti alla grande adunata portogruarese.

Intanto possiamo annunciare i nomi degli oratori che parleranno alle singole branche dell'A. C.

Al giovane attivo ed agevole, ricco nello spazioso cortile del Collegio Vescovile «Guglielmo Marconi», parlerà l'avv. Clemente Martini di Treviso, fecondo e brillante oratore, dirigente dell'Azione Cattolica della Marca Trevigiana. Un altro discorso sarà tenuto dal dott. Alberto De Mori di Veronam, membro del Consiglio Superiore della Gioventù di A. C.

GEMONA DEL FRIULI

Alla Mostra

Dal giorno della sua inaugurazione ad oggi continuamente si rinnovano i visitatori a questa prima mostra dell'Artigianato che ha incontrato il generale favore e il plauso incondizionato di quanti non soffrono di invidia gelosa e non sono toccati dal contagio campanilistico.

Beneficenza

TURRIDA

Inaugurazione dell'Asilo e della Casa della Parrocchia

Con il lavoro tenace e concorde di questa popolazione che merita un vero plauso, è stato portato a termine il nuovo e bel locale che, al posto della vecchia Casa della Parrocchia, in essa avrà posto principale l'Asilo infantile con le sue ampie e argeggiate aule ove i bimbi, figli del popolo troveranno i primi bagliori della luce e del bene fra le carezze della brezza del vicino Tagliamento. L'edificio ha poi un'ampia e graziosa teatrino, come pure vi sono approntate le aule per la scuola di Religione e la sede delle Associazioni di A. C. della Parrocchia. Il tutto è circondato da ampi cortili ed un piccolo nascente parco con una vista panoramica del tuttova tagliamento.

Beneficenza

TURRIDA

Inaugurazione dell'Asilo e della Casa della Parrocchia

Con il lavoro tenace e concorde di questa popolazione che merita un vero plauso, è stato portato a termine il nuovo e bel locale che, al posto della vecchia Casa della Parrocchia, in essa avrà posto principale l'Asilo infantile con le sue ampie e argeggiate aule ove i bimbi, figli del popolo troveranno i primi bagliori della luce e del bene fra le carezze della brezza del vicino Tagliamento. L'edificio ha poi un'ampia e graziosa teatrino, come pure vi sono approntate le aule per la scuola di Religione e la sede delle Associazioni di A. C. della Parrocchia. Il tutto è circondato da ampi cortili ed un piccolo nascente parco con una vista panoramica del tuttova tagliamento.

Beneficenza

TURRIDA

Inaugurazione dell'Asilo e della Casa della Parrocchia

Con il lavoro tenace e concorde di questa popolazione che merita un vero plauso, è stato portato a termine il nuovo e bel locale che, al posto della vecchia Casa della Parrocchia, in essa avrà posto principale l'Asilo infantile con le sue ampie e argeggiate aule ove i bimbi, figli del popolo troveranno i primi bagliori della luce e del bene fra le carezze della brezza del vicino Tagliamento. L'edificio ha poi un'ampia e graziosa teatrino, come pure vi sono approntate le aule per la scuola di Religione e la sede delle Associazioni di A. C. della Parrocchia. Il tutto è circondato da ampi cortili ed un piccolo nascente parco con una vista panoramica del tuttova tagliamento.

Beneficenza

TURRIDA

Inaugurazione dell'Asilo e della Casa della Parrocchia

Con il lavoro tenace e concorde di questa popolazione che merita un vero plauso, è stato portato a termine il nuovo e bel locale che, al posto della vecchia Casa della Parrocchia, in essa avrà posto principale l'Asilo infantile con le sue ampie e argeggiate aule ove i bimbi, figli del popolo troveranno i primi bagliori della luce e del bene fra le carezze della brezza del vicino Tagliamento. L'edificio ha poi un'ampia e graziosa teatrino, come pure vi sono approntate le aule per la scuola di Religione e la sede delle Associazioni di A. C. della Parrocchia. Il tutto è circondato da ampi cortili ed un piccolo nascente parco con una vista panoramica del tuttova tagliamento.

Beneficenza

TURRIDA

Inaugurazione dell'Asilo e della Casa della Parrocchia

Con il lavoro tenace e concorde di questa popolazione che merita un vero plauso, è stato portato a termine il nuovo e bel locale che, al posto della vecchia Casa della Parrocchia, in essa avrà posto principale l'Asilo infantile con le sue ampie e argeggiate aule ove i bimbi, figli del popolo troveranno i primi bagliori della luce e del bene fra le carezze della brezza del vicino Tagliamento. L'edificio ha poi un'ampia e graziosa teatrino, come pure vi sono approntate le aule per la scuola di Religione e la sede delle Associazioni di A. C. della Parrocchia. Il tutto è circondato da ampi cortili ed un piccolo nascente parco con una vista panoramica del tuttova tagliamento.

Beneficenza

TURRIDA

Inaugurazione dell'Asilo e della Casa della Parrocchia

Con il lavoro tenace e concorde di questa popolazione che merita un vero plauso, è stato portato a termine il nuovo e bel locale che, al posto della vecchia Casa della Parrocchia, in essa avrà posto principale l'Asilo infantile con le sue ampie e argeggiate aule ove i bimbi, figli del popolo troveranno i primi bagliori della luce e del bene fra le carezze della brezza del vicino Tagliamento. L'edificio ha poi un'ampia e graziosa teatrino, come pure vi sono approntate le aule per la scuola di Religione e la sede delle Associazioni di A. C. della Parrocchia. Il tutto è circondato da ampi cortili ed un piccolo nascente parco con una vista panoramica del tuttova tagliamento.

TOMBA DI MERETTO

In onore del Parroco

Domenica scorsa in occasione della festa di S. Lodovico, onomastico del Rmo Parroco, tutta la popolazione ha assistito al Revmo Mons. Rettore, assistito dagli Allievi. Il corpo corale eseguiva la Messa Ducale.

Alle 11 i Seminari ripartono salutati dal popolo riconscitissimo ed entusiasta.

La giornata memoranda si chiude con solenne funzione eucaristica seguita da una conferenza a tutte le donne della parrocchia con a capo il gruppo delle zelatrici delle Missioni e del Seminario.

Brevi dalla Provincia

RIVIGNANO — Nel Fascio — Il signor G. B. Collavini di G. B. è stato nominato Commissario straordinario di questo Fascio di Combattimento in sostituzione del dott. Candido Bertone.

Il servizio militare a sua domanda con destinazioni in Africa Orientale.

BAGNARIA ARSA — Fulmine incendiario — L'altra notte, durante un violento temporale, un fulmine si è scaricato sulla casa con fienile e stalla di certi Colussi-Perigutti, coloni del nob. Orgagni-Martina. Andarono distrutti col fabbricato 300 quintali di fieno, attrezzi rurali ecc. con un danno in parte assicurato di parecchie migliaia di lire. L'intervento dei pompieri di Palmanova valse ad isolare il pericoloso incendio.

FAAGNA — E' stato confermato Podestà di questo Comune il cav. Ugo da Broi, con vivo compiacimento della popolazione.

MUZZANA — Cadendo da un carro la bimba di 7 anni Francesca Da Piccolo di Lajoli, si è fratturato l'osso sinistro. E' stata accolta all'ospedale di Latisana e dichiarata guaribile in 20 giorni.

S. MARGHERITA

Festa del Seminario

(rit.) Preparata in un'adunanza di Azione Cattolica numerosa 25 corrente si è tenuta la giornata del Seminario.

Al mattino S. Comunione generale, e in ognuna delle sei Messe discorsi di circostanza.

Nella vicinanza della parrocchiale parata a festa, verso le 9 si va adunando gran folla, che accoglie e ac-

compagna in Chiesa festosamente ben 160 Chierici del Seminario Maggiore, venuti in gita dalla villeggiatura di Castelleria.

Celebra la S. Messa e predica ascoltatisimo il Revmo Mons. Rettore, assistito dagli Allievi. Il corpo corale eseguiva la Messa Ducale.

Alle 11 i Seminari ripartono salutati dal popolo riconscitissimo ed entusiasta.

La giornata memoranda si chiude con solenne funzione eucaristica seguita da una conferenza a tutte le donne della parrocchia con a capo il gruppo delle zelatrici delle Missioni e del Seminario.

Il servizio militare a sua domanda con destinazioni in Africa Orientale.

BAGNARIA ARSA — Fulmine incendiario — L'altra notte, durante un violento temporale, un fulmine si è scaricato sulla casa con fienile e stalla di certi Colussi-Perigutti, coloni del nob. Orgagni-Martina. Andarono distrutti col fabbricato 300 quintali di fieno, attrezzi rurali ecc. con un danno in parte assicurato di parecchie migliaia di lire. L'intervento dei pompieri di Palmanova valse ad isolare il pericoloso incendio.

FAAGNA — E' stato confermato Podestà di questo Comune il cav. Ugo da Broi, con vivo compiacimento della popolazione.

MUZZANA — Cadendo da un carro la bimba di 7 anni Francesca Da Piccolo di Lajoli, si è fratturato l'osso sinistro. E' stata accolta all'ospedale di Latisana e dichiarata guaribile in 20 giorni.

adunata hanno chiesto l'arruolamento in massa.

LE INFERMIERE CATTOLICHE RENDONO OMAGGIO AL S. PADRE
